

Al Presidente della Regione Siciliana
Ai Componenti della Giunta Regionale al Presidente ARS
Ai Presidenti e Componenti della Commissioni Legislative ARS
Ai Presidenti Capo Gruppo ARS
Alle Deputate Regionali
Agli Organi di Stampa

Loro Sedi

Agenda per la parità di genere: le priorità del sindacato per il lavoro e lo sviluppo della Sicilia

Lo tsunami della pandemia provocato dal Covid-19 ha bruscamente accelerato i cambiamenti già in atto nel sistema economico e produttivo del nostro Paese e della Regione Sicilia in particolare, con drammatici effetti sulla capacità di tenuta del sistema sociale.

Come ben rappresentato dai recenti dati Istat, si acuiscono le già nette disuguaglianze sociali e il divario territoriale con il resto del Paese, con un forte timore per il futuro di questa terra, in cui sono soprattutto giovani e donne sempre più in difficoltà e distanti dal mondo del lavoro e dalla possibilità di esercitare i diritti di cittadinanza sostanziale.

Dati che rappresentano la triste testimonianza di una pervicace disattenzione della politica siciliana nel tempo che non ha mai posto al centro l'empowerment femminile nella definizione delle politiche di sviluppo.

Per le Segreterie di Cgil, Cisl e Uil Sicilia e i Coordinamenti Pari Opportunità e Politiche di Genere, la strategia da cui ripartire risiede nel dare centralità nelle scelte politiche alla condizione di vita delle donne in tutte le sue dimensioni: economica, sociale, sanitaria, lavorativa, educativa, culturale, politica, di sicurezza, per il superamento dell'arretratezza e del mancato sviluppo della nostra regione.

È giunto il momento di pensare a politiche di genere non più frammentarie e settoriali, bensì di attuare interventi strutturali di contrasto alle disuguaglianze di genere, che hanno una natura trasversale con forti ripercussioni sulle opportunità individuali e che limitano la crescita del Paese. L'occasione da non sprecare è l'attuazione delle misure contenute nelle 6 missioni del PNRR che affianca agli assi strategici della transizione ecologica, digitalizzazione e innovazione, inclusione sociale, le tre priorità trasversali tra cui proprio quella di promuovere la parità di genere, con particolare riguardo al sostegno dell'occupazione femminile e del contrasto alle discriminazioni di genere e da rafforzare con la **pianificazione di una Strategia Regionale per la parità di genere**

Un'Agenda per la parità di genere, quindi, rappresenta lo strumento per creare quel necessario valore aggiunto nelle scelte del bilancio regionale, della pianificazione dei fondi del PNRR coordinati con tutte le risorse UE, per dare una vera svolta alle politiche di sviluppo ed assicurare un futuro di benessere insieme alla solidarietà, l'inclusione e la parità, alle nuove generazioni.

CGIL**SICILIA****CISL**

CGIL CISL UIL SICILIA ribadiscono la necessità di un confronto sistemico con il Governo regionale per analizzare e agire compiutamente sulla condizione sociale, economica e lavorativa delle donne siciliane.

La lettura sulla questione di genere, che è questione di politiche e di cultura, è indispensabile e non più derogabile costituendo una delle motivazioni alla base del ritardo che ancora oggi si registra in termini di effettiva cittadinanza paritaria. Va squarciato il velo sulla situazione effettiva della donna nella regione Sicilia prevedendo la **costituzione di uno specifico Osservatorio per il monitoraggio ex ante ed ex post e il bilancio regionale di Genere.**

Il fenomeno della disoccupazione femminile e dell'occupazione presente essenzialmente nel lavoro atipico, precario, part-time, costituiscono una criticità che non riguarda soltanto le donne ma interroga l'intero modello di sviluppo e di società, rappresentando un elemento centrale nell'arretratezza della Sicilia, oggi ulteriormente aggravata per gli effetti dell'emergenza sanitaria COVID. Nei primi nove mesi del 2020 nel settore dei servizi, prioritariamente con occupazione femminile, sono ben 24 mila i contratti a tempo non rinnovati.

Le donne siciliane continuano a pagare più degli altri nel lavoro, nella società, nel welfare. Occorre un'assunzione condivisa di responsabilità di tutti gli attori politici e istituzionali, che siano capaci di attivare un confronto effettivo, e non di mera ratifica, verso priorità di sviluppo comuni.

In tal senso l'occasione del Piano di ripresa e resilienza, le risorse del Recovery Fund, più complessivamente la partita del Next generation EU rappresentano un'occasione da non perdere per un reale cambio di passo per avanzare sulla strada della produttività e dello sviluppo sostenibile, mettendo al centro le donne. Obiettivo che non deve essere perseguito solo per affermazione di equità ma perché costituisce la leva per una reale ripresa economica e sociale.

OCCUPAZIONE

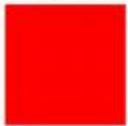
Come Donne CGIL CISL e UIL Sicilia ribadiamo la nostra convinzione, espressa nel documento programmatico da noi realizzato e inviato alle Istituzioni in Sicilia lo scorso 8 marzo, di **definire un piano straordinario per l'Occupazione femminile in Sicilia** che oltre ad intersecare tutte le missioni del PNRR e con il rispetto della clausola di salvaguardia deve coniugarsi con una strategia regionale. Infatti, considerato il gap occupazionale in termini di genere ad oggi presente nella nostra regione e nel confronto con la restante parte del Paese, in Sicilia bisogna puntare ad obiettivi ancora più ampi.

In questa direzione, l'obiettivo dell'occupazione femminile in termini qualitativi e quantitativi deve essere centrale per evitare di far scivolare ulteriormente la nostra regione sul terreno dell'arretratezza economica e della regressione sociale.

Mettendo a confronto i dati del capoluogo di regione della Sicilia e i suoi comuni che fanno parte della città metropolitana di Palermo e il capoluogo di regione della Lombardia, Milano i dati statistici emersi sono i seguenti: nel 2020 le donne della fascia 15-64 anni inattive nella città metropolitana di Palermo sono arrivate al 65% della popolazione femminile, ben quattromila in più rispetto al 2019, in cui si attestavano al 63,1% al confronto del 38,1% degli uomini nel 2019.

Sempre nel 2020 risultavano inoccupate il 90% delle ragazze tra i 15 e i 24 anni ed il 61,5% delle giovani tra i 25 e i 35 anni.

Il confronto, tra inattive palermitane e milanesi è del 33,2% di delta; cioè Milano nel 2020 sta al 31,8% e Palermo al 65% una cifra che corrisponde a più del doppio.

CGIL**SICILIA****CISL**

Gli elevati tassi di inattività femminile, che in Italia raggiungono nel 2020 la percentuale del 45,3%, sono molto preoccupanti, ma in Sicilia sono addirittura allarmanti con il 62,9% di donne inattive, a fronte del 36,5 % degli uomini.

Sicuramente la pandemia ha contribuito a rendere più drammatica la situazione del mercato del lavoro nella nostra Regione che già, comunque, era il fanalino di coda in Europa per emergenza occupazione.

Secondo il Rapporto Cerved sull'Italia Sostenibile, infatti, le città "insostenibili" si trovano da Roma in giù: Bolzano la più sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale, Milano è al vertice della sostenibilità economica. Ed ecco, invece, al Sud la Puglia ha una percentuale di occupazione femminile al 32,8%, la Campania al 28,7% la Calabria al 29% e ultima, appunto, la Sicilia al 29,3%.

E l'ultimo Rapporto della Banca d'Italia sullo stato dell'economia siciliana ci conferma la situazione drammatica che è stata vissuta, soprattutto, dalle lavoratrici durante la pandemia, perché in questo periodo è aumentato il divario di genere e nelle donne siciliane si è innestata una sfiducia che continua a far incrementare il numero degli inattivi.

La parità di genere è l'elemento fondamentale per la crescita dell'occupazione femminile ed è, quindi, a questa che dobbiamo tendere tenendo anche presente che spesso il "peso" del carico familiare è tutto sulle spalle delle donne; ben il 38% delle donne modifica la propria situazione lavorativa per esigenze familiari rispetto al 12% degli uomini e il 33% delle donne abbandona il lavoro dopo la nascita del primo figlio.

Le direttrici di intervento devono rendere presto operative e in modo efficace le politiche attive del lavoro, creando specifici percorsi per il lavoro femminile considerando gli aiuti alla maternità e alla possibilità di conciliazione tempi vita/lavoro.

Sempre e in ogni tempo il nostro Paese ha avuto bisogno di donne per il bene economico della Nazione, ma mai come in questo periodo post pandemia, periodo in cui il Paese ha necessità di una ripresa e le donne possono contribuire a dare una spinta fondamentale per il suo rilancio.

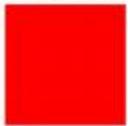
Ecco perché **si chiede di realizzare**, quindi, in sinergia tra forze politiche, istituzionali, datoriali e sindacali **un Piano Straordinario per l'Occupazione femminile in Sicilia** e riaffermiamo l'esigenza della creazione di una **Agenda di Genere** affinché ogni scelta economica della regione tenga presente, per lo sviluppo e il benessere delle comunità, la parità e l'inclusione.

A nostro avviso la **Strategia Nazionale per la parità di genere 2021/2026** la cui finalità è quella di "rendere l'Italia un paese dove persone di ogni genere, età ed estrazione abbiano le medesime opportunità di sviluppo e di crescita, personali e professionali, di accesso al mondo dell'istruzione e del lavoro, senza disparità di trattamento economico o dignità, e possano realizzare il proprio potenziale con consapevolezza di una uguaglianza garantita e senza compromessi in un paese moderno e preparato per affrontare la sfida dei tempi futuri" **va riadattata** alle criticità di parità di genere della nostra Regione con l'apporto sinergico delle Istituzioni, della Consigliera di Parità, dei Sindacati, **realizzando** una la **Strategia regionale per la parità di genere 2021/2026**.

SFIDE EDUCATIVE

Alla Sicilia occorrono progettualità specifiche che sviluppino competenze alte e adeguate ad un lavoro dignitoso, per una dinamica e qualificata preparazione delle lavoratrici, dei lavoratori e dei giovani alle nuove sfide del mercato del lavoro e della competizione globale, tema trasversale nel PNRR che esige dalla politica regionale una visione di sviluppo del territorio, evitando l'approccio troppo spesso improduttivo della spesa dei fondi strutturali europei.

Onorare le tre priorità trasversali del PNRR – promuovere la parità di genere, ridurre le disuguaglianze generazionali e favorire il riequilibrio dei divari territoriali - comporta una straordinaria capacità di destinare le risorse su priorità condivise, attivando un processo circolare tra orientamento, formazione e lavoro che punti allo sviluppo del capitale umano: upskilling e reskilling delle donne, nell'ambito dell'istruzione e della formazione, dovranno rappresentare un volano di promozione della parità di accesso al mercato del lavoro ed insieme un'opportunità di miglioramento delle

CGIL**SICILIA****CISL**

competenze, incluse quelle imprenditoriali e digitali, per anticipare il cambiamento e le nuove esigenze di un mercato del lavoro in continuo divenire, *verso una Sicilia più resiliente, sostenibile ed equa.*

È necessario, inoltre, sostenere la partecipazione delle bambine e delle ragazze ai percorsi di istruzione e formazione, anche con sostegni di tipo economico oltre che culturale, e favorire la partecipazione delle ragazze allo studio delle discipline STEM, dell'intelligenza artificiale e dell'educazione finanziaria. Con il loro avvicinamento verso queste discipline sarà più facile il loro inserimento lavorativo in ambiti che potranno portarle a coprire ruoli decisionali rilevanti. Dalla classifica Censis delle università italiane per l'a.a.2021/22 si rileva che tra la riscata percentuale del 29,9% di studenti iscritti nelle aree disciplinari STEM, solo il 39,4% è occupato dalle studentesse, ed è proprio su questa voce che il PNRR destina 1,1 miliardi nella promozione delle competenze con particolare attenzione alle pari opportunità.

WELFARE

Il sistema di welfare siciliano, frammentario e lacunoso, necessita di una urgente definizione di una vera e propria infrastruttura di servizi sociali territoriali come misure di contesto per favorire il lavoro, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e, quindi, strumento di occupazione e sviluppo in grado di liberare il potenziale inespresso tramite condizioni di pari opportunità.

Ma occorre una visione unitaria delle misure da attivare, a cominciare dall'implementazione significativa degli asili nido e dei servizi integrativi per l'infanzia che vanno garantiti come Livelli Essenziali delle prestazioni, in ottemperanza alla L.R. n.10/2019.

Va rafforzata, inoltre, la rete di sostegno all'infanzia e adolescenza ampliando le opportunità educative e formative, a partire da un consistente e proficuo incremento del tempo pieno e prolungato nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. Proprio i dati del tempo pieno per le bambine e i bambini delle scuole primarie, ad esempio, che già in Italia usufruiscono del tempo pieno con una media del 36,3% ma con forti disparità sul territorio, in Sicilia non riescono a raggiungere nemmeno il 10%, come nel caso di Ragusa (4,5%), Palermo (6,3%), Catania e Siracusa all'8,7% e Trapani (8,8%), Agrigento sale all'11,1% mentre un lieve miglioramento, ma sempre lontano dalla media nazionale, si raggiunge a Messina (18,2%), Enna (21,5%) e Caltanissetta (23,1%).

I dati registrati da Save the Children, nell'ultimo dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia, dal titolo "Il futuro è già qui" dello scorso luglio 2021, sono impietosi: un minore su quattro in Sicilia vive in condizioni di povertà relativa e le disuguaglianze e la povertà educativa si sperimentano sin dalla primissima infanzia, con un bambino su 16 (5,9%) che usufruisce di asili nido o servizi integrativi per l'infanzia finanziati dai Comuni, contro una media nazionale del 14,7%, anche in questo caso con forti differenze territoriali.

La scarsa copertura di asili nido per bimbi 0-3 anni (obiettivo di Lisbona 2020 prevede una presa in carico del 33%) condiziona pesantemente l'inserimento nel mercato del lavoro delle donne su cui ricadono ancora quasi esclusivamente i carichi familiari di cura di figli o parenti anziani, rinunciando alla ricerca di lavoro ed all'autonomia economica. Il tasso di occupazione delle

lavoratrici madri, infatti, è inferiore a quello delle donne senza figli, così come troppo spesso chi lavora è costretta a rinviare se non rinunciare alla maternità, o fermarsi al primo figlio per le difficoltà di conciliare i tempi di cura con quelli del lavoro, condizionando ulteriormente il grave tasso di denatalità che si registra ormai inesorabilmente

È necessario incidere sul cambiamento, creare sinergie tra le istituzioni territoriali, **monitorare insieme ai sindacati territoriali lo stato delle infrastrutture, il sistema dei trasporti che tenga conto dei tempi di vita delle città, la presenza di supporti alle lavoratrici e ai lavoratori nelle aziende**, come le strutture di cura, di un sistema welfare aziendale e territoriale che sopperisca alla domanda di condivisione, per i figli, per i genitori anziani o disabili. In questa direzione, **occorre un confronto con impresa e sindacato** per definire gli obiettivi da raggiungere mediante gli incentivi previsti dal governo regionale a sostegno delle misure di welfare aziendale e definire gli obiettivi da

CGIL**SICILIA****CISL**

perseguire attraverso incentivi alle imprese mirati e sostegno al welfare contrattuale, anche in ottica di promozione della condivisione del lavoro di cura.

Va realizzata, dunque, una diffusa rete di infrastrutture socio-assistenziali per sollevare le donne dal sovraccarico dei lavori di cura e assistenza familiari; in Italia, infatti, il lavoro di cura ricade per il 63% sulle donne, nel mezzogiorno raggiunge il 69,7% (dati Istat Bes 2020). Così come occorre promuovere la qualificazione del lavoro di cura per far emergere il tema del lavoro segregante e sommerso, spesso svolto dalle lavoratrici migranti.

SALUTE

L'OMS indica la salute delle donne come parametro indicatore della salute di tutta la popolazione.

In Sicilia quindi un ulteriore campanello d'allarme rispetto allo stesso sistema sanitario regionale, considerato che la mortalità generale come esito sfavorevole di salute delle donne risulta al di sopra di quella nazionale, oltre che a causa di malattie come quelle circolatorie e del diabete (44,6% U – 55,4 D). Diagnosi di tumore esitate per n. 106.678 nelle donne e n. 88.156 per gli uomini.

Non meno preoccupante la riduzione della stessa aspettativa di vita (+1,5%) rispetto agli uomini (2,1%).

In questo quadro è grave che rimanga ancora neutra la lettura sulla lunghe liste d'attesa, ostacolo nell'accesso alle cure per i ricoveri e le prestazioni d'ambulatorio, una situazione ulteriormente peggiorata a causa del lockdown.

Dal report di Cittadinanzattiva al 31.12.2020 si rileva una lista d'attesa di n. 62.896 per ricoveri e n. 3.134.496 le prestazioni specialistiche ambulatoriali.

In Sicilia a fronte di un primo Piano emanato per il recupero delle liste d'attesa e oggi rimodulato per poter accedere alle risorse stanziare nel bilancio statale 2022 non si conosce il dato delle prestazioni recuperate e la contestuale lettura di genere.

Risulta pertanto fondamentale per tutta la popolazione il rilancio della medicina territoriale nel nuovo modello organizzativo e con essa il reale potenziamento dei consultori che per la loro allocazione distrettuale rappresentano una grande opportunità per fornire risposte efficaci alle nuove esigenze delle donne, extracomunitarie, immigrate, anziani, famiglie.

È necessario che i consultori possano svolgere pienamente il loro ruolo con l'effettiva presa in carico delle donne in tutte le fasi della loro vita. Garantendo servizi per l'educazione sessuale, la procreazione responsabile, la maternità e l'autodeterminazione. Essi rappresentano, altresì, il luogo privilegiato in cui dare attuazione alle politiche di prevenzione, con l'implementazione degli screening oncologici oltre che sui fenomeni di stalking, violenza dentro e fuori le mura domestiche, il supporto pedagogico e psicologico per le scuole di ogni ordine e grado come previsto dalla legge regionale sul diritto allo studio.

Una presa in carico superando il principio della neutralità dei corpi.

Ancora ad oggi mancano oltre 65 consultori, secondo quanto previsto dalla stessa legislazione regionale e, rispetto a quelli funzionanti, soltanto il 7% presenta l'equipe multidisciplinare completa.

Risulta necessario altresì una verifica in relazione all'aggiornamento dei LEA del 2017 e del percorso nascita.

A tal fine, andrebbe integrato il protocollo d'intesa sul Tavolo della salute, attivato in particolare sulla condizione degli anziani, con l'avvio di una specifica sessione di confronto per la costruzione di risposte ad hoc che la condizione di genere determina, rispetto a tutte le fasi della vita delle donne e la definizione degli interventi relativi al PNRR missione 6 - Sistema Sanitario Regionale 2.0 volti a qualificare i servizi sanitari con la relativa dotazione tecnologica necessaria per la rete sia ospedaliera che territoriale, digitalizzazione e telemedicina, correttamente integrate con la visione della medicina di genere.

CGIL**SICILIA****CISL**

MOLESTIE E VIOLENZE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEGLI AMBIENTI DI VITA

Ogni periodo di difficoltà e di crisi nel mondo del lavoro evidenzia la vulnerabilità che vive la lavoratrice.

Come sappiamo la violenza sulle donne non è soltanto quella fisica, ma anche quella più subdola ottenuta agendo su leve psicologiche, creando una violenza economica che le può renderle vittime del loro carnefice perché non autonome.

Come politiche attive del lavoro attualmente si può contare sul Reddito di libertà, una misura che sostiene prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale e il percorso scolastico e formativo dei figli minori, favorendo percorsi di emancipazione per le donne vittime di violenza in condizione di particolare vulnerabilità o di povertà, attraverso l'indipendenza economica. Sarebbe auspicabile in Sicilia **attuare questa misura rendendola strutturale**, facendo in modo che le risorse vengano stanziare e monitorate anche rispetto alle analisi che l'Osservatorio regionale di cui alla legge regionale n. 3 del 2012 annualmente è chiamato a realizzare.

Anche in Sicilia va eliminata qualsiasi disparità economica tra uomo e donna.

In tal senso non si possono ancora registrare ritardi da parte del Parlamento siciliano che ancora oggi non ha approvato il disegno di legge sulla parità salariale da mesi già discusso in commissione né recepito quanto prevede la Legge sulla parità retributiva n. 162 del 2021.

LEADERSHIP FEMMINILE e RAPPRESENTANZA POLITICA

È necessario, come previsto dagli art. 3 e 4 della Costituzione, che vengano rimossi tutti gli ostacoli alla partecipazione delle donne dal lavoro, a tutti i problemi che s'intersecano nel loro vissuto nel posto di lavoro dal gender pay gap, precarietà, alla mancanza di progressione nel corso della carriera lavorativa, alla violenza nei luoghi di lavoro, oltre che assicurare una piena partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale, che costituiscono un vincolo alla loro piena uguaglianza come cittadine.

Il Gender Equality index 2021 che misura la parità di genere in Europa rileva che il peggiore dei punteggi si registra proprio nella categoria dei poteri politico economico e sociale con 55 punti su 100 l'Italia 63,8 p. su 100.

Buona parte di questo dato negativo nazionale è sicuramente influenzato da quanto si registra nella regione Sicilia. Soltanto diciotto donne su 70 uomini presenti nel Parlamento siciliano. Una sola donna, su 12 assessori, presente nella Giunta Regionale. Soltanto ventitré le sindache. Dati che confermano un altissimo deficit nella rappresentanza politica.

A tutto questo va posto fine. Le donne devono essere presenti dove si decide la qualità della vita della comunità, dove si decide la quotidianità dei cittadini. Devono esserci perché è un presupposto indispensabile per cambiare la forma ed i contenuti della politica stessa, con i conseguenti effetti per lo sviluppo, l'organizzazione del lavoro, i tempi di vita e una maggiore attenzione ai bisogni femminili. E' necessario uno sguardo trasversale su tutte le politiche pubbliche a beneficio stesso dell'economia della nostra regione.

In tal senso **chiediamo il superamento dell'arretramento del sistema politico siciliano** che ancora oggi non ha aggiornato il sistema elettorale per la deputazione siciliana in linea con le previsioni costituzionali per rendere effettiva la promozione delle pari opportunità eliminando gli ostacoli e **promuovendo misure specifiche quale la doppia preferenza di genere**. Una misura che è "garanzia democratica" come affermava la stessa Nilde Iotti.

E' necessario in tal senso che la deputazione siciliana dia compiutezza alla democrazia, che per essere tale deve registrare il contributo anche delle donne, adottando la previsione legislativa della doppia preferenza di genere. Un obiettivo primario da anteporre a quello della definizione del Testo unico delle leggi elettorali. E' inquietante registrare, dalla lettura del DEPF 2022/2024 che il Governo regionale intende procedere al riordino delle numerose norme in materia che rendono sicuramente complicata la lettura e l'interpretazione delle stesse, senza prevedere innanzitutto il superamento dell'arretratezza del sistema elettorale che sostanzia l'Autonomia Siciliana.

CGIL



SICILIA



CISL



Pertanto, per completezza di visione, CGIL CISL UIL SICILIA ribadiscono che nessun arretramento deve registrarsi sul processo democratico e rappresentativo determinato dalla previsione della doppia preferenza di genere per le elezioni dei Consigli comunali di cui alla L.R. n. 8 del 10.04.2013.

E' necessario che l'attuale Parlamento legiferi l'estensione della doppia preferenza di genere per l'elezione del prossimo Parlamento siciliano inderogabile quanto previsto dall'art. della L.R. 26 del 20.10.2020.

Palermo, 04 Marzo 2022

p. Le Segreterie Regionali CGIL CISL UIL Gabriella Messina, Rosanna Laplaca, Luisella Lioni

p. Le responsabili del Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere Elvira Morana CGIL Sicilia e Vilma Maria UIL Sicilia